

ANTICIPAZIONI

# La storia dei Triangoli rossi lettere dal lager dei deportati politici

La storia dei Triangoli Rossi, i deportati italiani che finirono nei lager nazisti per motivi politici, in quanto membri di bande partigiane, antifascisti o resistenti civili, è stata in larga parte dimenticata. Un saggio appena uscito per i tipi dell'Einaudi, intitolato *Voci dal lager. Diari e lettere di deportati politici 1943-1945*, di Mario Avagliano e Marco Palmieri (419 pagine, 14 euro), ricostruisce la loro vicenda e quella dei lavoratori coatti attraverso le loro scritture private: lettere e diari. Molti erano romani, come i deportati del trasporto del 4 gennaio 1944 dal carcere di Regina Coeli, destinazione Mauthausen, o i rastrellati del quartiere ribelle del Quadraro. *Voci dal lager* sarà presentato alla Provincia di Roma domani alle 17.30, nella Sala Di Liegro di Palazzo Valentini, in via IV Novembre 119. Oltre ai due autori, interverranno Nicola Zingaretti, Aldo Cazzullo, Mauro Canali, Umberto Gentiloni, l'ex deportata Vera Michelin Salomon, l'ex partigiano Massimo Rendina, il presidente dell'Aned Roma Maurizio Ascoli e il presidente dell'Anpi Roma Vito Francesco Polcaro. Anticipiamo alcune pagine del libro.

«Sono qui anche  
per te, perché  
il tuo domani  
sia migliore»

di MARIO AVAGLIANO  
e MARCO PALMIERI

**T**RA la fine di gennaio e il maggio del 1945, quando le truppe alleate aprirono i cancelli dei Lager e delle carceri naziste, vi trovarono anche centinaia di migliaia di italiani ridotti a «scheletri», che erano stati deportati nel Reich dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 per motivi razziali o di carattere politico oppure come Internati Militari o come lavoratori coatti. Altre decine di migliaia vi avevano perso la vita a causa della fame, degli stenti, delle malattie, del lavoro pesante, delle violenze, delle condanne a morte e dell'eliminazione sistematica subite nei campi e negli istituti di pena.

Nonostante questi numeri, la memoria della deportazione italiana nel dopoguerra è rimasta per lungo tempo sbiadita o addirittura sottaciuta. E una zona d'ombra particolarmente fitta ha riguardato i deportati politici (Politisch o Schutzhäftlinge, contraddistinti con il triangolo rosso), i prigionieri nelle carceri del Reich e i rastrellati per il lavoro (Zivilarbeiter, lavoratori civili, di fatto schiavi

di Hitler).

La deportazione politica rivestiva un carattere fortemente punitivo nei confronti degli oppositori al nazifascismo: partigiani, antifascisti, resistenti civili, renitenti alla leva, scioperanti. Ma nonostante la logica di annullamento dell'individuo perseguita

dal sistema concentrazionario nazista – compresa la sua appendice italiana – in ogni fase della deportazione i cosiddetti politici mantennero un legame, almeno ideale, con la Resistenza e il proprio credo ideologico o religioso. «Questa, Gemma e la mia guerra – scrive uno di loro – devi essere contenta che non sono al fronte». (...).

Nelle carceri e nei campi di raccolta e transito la tensione ideale è ancora molto forte. Lo testimoniano i numerosi messaggi scritti dai prigionieri in cui – più o meno esplicitamente, a seconda del controllo della censura – essi si aggrappano ai propri ideali politici, al sentimento d'opposizione al nazifascismo, all'amor di patria o alla fede religiosa per conservare la propria dignità di esseri umani, da contrapporre alla privazione della libertà e alla schiacciante superiorità del sistema di controllo e di oppressione nazista. «Dio, Patria, Famiglia devono essere accompagnate da fede, libertà e pace. Sei cose –

afferma un detenuto – che noi vogliamo e avremo, per Dio!». «Sono convinto di aver agito per un ideale giusto – scrive alle sorelle un altro carcerato, prima di essere trasferito a Fossoli – quale combattere il male: per impedire che l'Italia fosse trascinata nel baratro della rovina completa da pochi disonesti». «Io non mi sono mai pentito d'essere stato, e lo sarò sempre, un vero italiano – lo dissi e lo ripetei ai miei inquisitori con la testa alta». (...)

Va da sé che espressioni ed indicazioni relative all'attività antifascista («Ho lottato per una umanità migliore, e per una Patria migliore: e scusate le parole grosse») sono rare nelle lettere ufficiali – e confinate quasi esclusivamente ai biglietti clandestini – poiché manifestare le proprie idee avrebbe voluto dire aumentare il rischio di deportazione e morte. Tuttavia la valenza direttamente o indirettamente politica (ed in particolare antifascista ed antinazista) di molti messaggi è implicita in tante frasi cariche di contenuti e significati, sebbene solo accennate, volutamente vaghe o con riferimenti comprensibili solo ai destinatari, alle quali ricorrono i prigionieri politici. «Questo periodo vedrai – scrive uno di loro – sarà il più intenso nutrimento per la nostra vita». «Saprò lottare e sopportare anche questa difficile prova per poi un giorno tornare ad abbracciarvi tutti. Non vogliatene per

quanto è avvenuto, così doveva essere: mai ebbi un momento di pentimento lungo la difficile strada che avevo intrapreso».

L'amor di patria viene contrapposto anche alle violenze: «Ora sono in attesa delle altre riprese [di torture ndAA]. Vogliono la rivincita. Ma non l'avranno, è impossibile e assurdo. Si può anche crepare per Iddio!!! Ma che l'Italia viva e sia libera!!!».

Considerando che il lager rappresentava – con la definizione di Vittorio Emanuele Giuntella – una «traduzione programmatica» della visione nazista del mondo, è di particolare rilievo l'auspicio di un futuro migliore ricorrente in numerose lettere dei prigionieri dalle carceri e dai campi, spesso associato alla consapevolezza che proprio il sacrificio della deportazione avrebbe potuto contribuire a costruirlo e a garantirlo, se non a sé stessi, quantomeno ai propri cari. «Io – si legge nella lettera di un padre al figlio – sono qui anche per te, perché il tuo domani sia migliore: siine degno». «Questo è il nostro inverno. La primavera luminosa non potrà mancare ed è con questa fede assoluta in un avvenire migliore che mi preparo a lasciare quanto ho di più caro».

